LETTERA DEL NOBIL SIGNOR DOTTOR D. TOMMASO CANONICO CIULICH DECANO DELLA...

Tommaso Ciulich

Digitized by Google

Digitized by Google

Illuſtriss. e Celebre Sig. Sig. Patron Colendiss.

SIccome io mi compiaccio nello ſtudio Rurale della economia vieppiù di reali idee, che di fittizie, e ſieguo piuttoſto i fatti, che le parole, ed i progetti vacui di effetto; così applicatomi a dar prova al noſtro Clima con nuova ſperienza ſull' allevamento de' Filugelli, oſſiano Bacchi da ſeta, d' intorno a' quali ebbero tanto a ſcrivere dottiſſimi Uomini e Franceſi e Italiani, riuſcitami felicemente in queſto anno ſulla mia Terra poſta ai Grippi: riſolvo a parteciparla a V.S. Illuſtriss. amante pure, e conoſcitore perfetto della quiddità, ed eſſenzialità delle coſe. Se queſto mio tentativo, che mi fo ad eſporre coll' indicazione delle principali Meteore ſuccedute nel corſo della paſſata ſtagione, dal ſaggio ſuo giudizio ſarà riputato degno di pubblicazione, io avrò tutta la compiacenza d' eſſermi adoperato anche in queſta parte a vantaggio della mia Nazione, e dello Stato. Non ho voluto comunicarlo a chiccheſſia, ſalvo che ai miei domeſtici, cui cadeva giornalmente ſotto gli occhi nella raccolta della foglia, e poi a due oneſti, e ſcientifici Socj di queſta Pubblica Economica Accademia, i degniſſimi Padre *Fedele* da Zara Religioſo Capuccino, e Nobil Sig. *Gio: Luca Garagnin*, i quali ſopraluogo nell' atto, che alla loro preſenza

ſpiccaronſi dal Gelſo-Moro i Bozzolli, ne provarono un vero compiacimento.

Il mio tentativo adunque, nuovo certamente in queſta Provincia, che che ne poſſa eſſer dell'altre in tutta l'Europa, conſiſte nell'aver allevati io de' Filugelli all' aria libera, e a cielo ſcoperto nella maniera appunto, ch' educati ſono dai Cineſi ſui loro Gelſi, oſſiano Mori per le vaſte Campagne. Quella induſtrioſa Nazione, come la ſua virtù mi documenta, tiene i ſuoi Gelſi nani e baſſi, ſpeſſi e folti, e di tal natura tra il greppo di vivo ſaſſo ſono pure i miei pell' eſtenſione in circa di un Campo a miſura Padovana. Su di queſti Gelſi però, ſebbene i più adattati ad una ſimile educazione, non volli a bella poſta avvanzare la mia ſperienza, ſe non ſe ſu di quelli, che diconſi a mezzo vento, e tra queſti cercai i più alti, ed eſpoſti alla maggior agitazione, ed intemperie dell'aere, come ſi dirà qui appreſſo.

Noi dalla natura abbiamo un clima aſſai temperato, e perciò qual ſia la ſua dolcezza nella Meridionale parte di queſta Provincia, quali le varie, quali le coſtanti ſue Meteore, non giova qui replicarlo, avendo io l' una, e l'altre abbaſtanza deſcritte nella Parte prima della mia Diſſertazione ſull' augumento della Provinciale ſpecie Bovina, in relazione ai propoſti Temi dell' Eccellentiſſimo Magiſtrato ai Beni Inculti, e Deputati all' Agricoltura, cui da me fu dedicata, e conſecra-

ſecrata, e da queſta Accademia con ſua Lettera 28. Febbrajo 1790. con altre memorie ſull' argomento ſteſſo reſſegnata; ſebbene ad eſſo non fatta giungere prima del di 22. ſcorſo Maggio, per qual motivo, non voglio pormi all' indovino, come neppure a nominare il ſoggetto, cui qui in Spalato nella ſua partenza per Venezia fu conſegnata, e raccomandata per il ſolleeito ricapito alla puntualiſſima di Lei perſona, il quale certamente ſano e ſalvo arrivò alla Sereniſſima Dominante il di 22. Marzo paſſato, ed ivi in tutto queſto fra tempo, e dopo ancora vi ſi trattenne, e dimorò.

Dico ſolamente intorno il noſtro clima, che noi ſiamo ſituati al grado 43. di latitudine Settentrionale, e al 35. di longitudine. Veniamo al fatto.

Conſiderando io, che i Bacchi di ſeta per replicate prove da me lor date altre volte, ſull' oſſervazione del naturale Termometro donatoci dall' Autore ſteſſo della natura, ch'è l' aria, e queſta del tutto libera, quanto più libera altrettanto ad eſſi omogenea, e lontana dal ridurli al ſempre fatale calcinamento, riuſcivano perfettamente, e che naturalizzatſi erano, dirò così, al noſtro paeſe, e divenuti per noi indigeni; come ſi fu un altra mia ſperienza fatta nell' anno 1780. di averli nutriti dalla prima loro naſcita ſino al chiuderſi ne' bozzolli colla ſemplice foglia di fico; ho veluto porre in queſto anno una data

quantità al primitivo loro essere e stato di vita, ch' ebbero una volta, e che tuttora hanno nelle calide regioni, d' onde a noi propriamente derivarono.

Fatti schiudere dalla loro semenza i miei Bacchi, non prima del dì 2. Maggio, e allora quando principiavano nascer da se soli, per una certa incostanza, e freddezza dell' aria che vi corse innanzi; quantunque negli anni precedenti fossi solito di far anticipare dieci, o quindeci giorni la loro nascita; un picciolo numero ne trattenni sopra un foglio di carta per due intere notti, e due giorni senza somministrar ad esso loro veruna pastura (osservazione non trascurabile): indi così digiuni, e divisi in due porzioni, la maggiore feci riporre su di un Gelso-Moro a mezzo vento nella Fortezza de' Grippi, posta in eminenza, e battuta da tutti i venti, nel di cui recinto il defunto benemerito Dottor *Giovanni Moller*, Istitutore di questa Pubblica Società Economica, e Genio benefico della Nazione vi piantò moltissimi alberi di una tale specie: la porzione minore poi feci riporre entro ad un mio Podere vicino, e contiguo alla Fortezza stessa, ma di essa più co[illegible] sebbene situato in Collina; su di un basso, [illegible]ro tenuto parimente a mezzo vento, ma che [illegible]domina sopra tutti gli altri, ed è dominato da [illegible]utti i venti.

Il dissi ancor di [illegible]sopra, che a bello studio furono da me trascelti i Mori più eminenti, e più

e più esposti per far provare ai miei insetti le possibili maggiori e minime vicende dell' atmosfera, che in vero contro l'ordinario furono opportunamente varie in questo anno, e nel corso della loro vita, e fino a tanto che si chiusero nei Bozzoli.

Eccone di esse il mafficcio. Appena esposti nell' indicata forma quei teneri, fino ad ora considerati, estremamente delicati insetti, da conservarsi nelle stufe, nelle Camere ben chiuse, e da tenersi lontani da qualunque aria men calda, il dì seguente alla loro esposizione soffrono, e ricevono sopra di se, per tre continuati giorni, abbondevolissime pioggie. Replicano queste, anche impetuose, altre due volte verso la metà, ed il fine di Maggio. Una ne ricevono gagliardissima in Giugno: Eppure vivono, resistono, e crescono in mole, al meno sempre eguale a quelli che allevo in casa. Quanto restava contento della vita di questi miei animaletti battuti dalle reiterate pioggie, altrettanto sarei stato contentissimo, se una sola pioggia per lo meno, ma gagliarda, caduta ne fosse nei momenti, che lavoravano per chiudersi del tutto nei loro Bozzoli; a fine d'osservare e vedere, se fossero interrotte o disfatte affatto le loro filature. La buona sorte non mi favorì per questa, e lasciò ancor incerto, e dubioso questo punto assai decisivo. Non ho omesso però, ridotti che furono in bozzoli i miei insetti campagnoli, a dar prova

ai rimasugli domestici raccolti su di un ramo di ginestra, con replicati, in diversi tempi e giorni, leggeri e gagliardi spruzzi d'acqua, co'quali non ho potuto rompere onninamente i primi integumenti delle filature, molto meno i successivi: bensì mi è riuscito di disordinarli, e fare sì che qualche Bacco interrompesse l'intrapreso lavoro, mutasse la situazione, s'appigliasse ad una diversa, e ad'altro nuovo travaglio; essendosi alla fine tutti e quanti, fuori d'un solo, rinchiusi affatto e ridotti in bozzoli perfetti coll'unico segno di goccie cristallizzate nella peluria. Se le femine in mia assenza non avessero cercato di riparare a difendere con delle stuoje di canna da impetuosa sopraggiuntavi pioggia i miei filugelli tenuti sotto Tettoja esposta a Tramontana, i quali lavoravano sulle *Brujere*, ossia bosco formato a perpendicolo del piovere d'essa, e che tuttavia nella procurata difesa dall'acqua, che direttamente cadea, e da quella ripercossa restò ben bene inumidito, e bagnato senza risultante danno de'filugelli medesimi; avrei ritratto certamente un idea più sicura e decisiva nel proposito, e non verserei ancora nella dubbiezza, in cui m'attrovo, se la pioggia possa essere loro di nocumento nelle filature. Quindi penso di non arrischiare affatto tutti i miei filugelli, che nell'anno venturo, a Dio piacendo, dovrò in buon numero allevare a Cielo scoperto sui Mori-nani, lasciandoli chiudere sopra

d'essi

d' essi nei loro bozzoli; bensì costruirvi sul Podere medesimo all' aperto le *Brujere* ossia Bosco, indi ricoprirlo e difenderlo con Tende, fino tanto che mi consti ad evidenza l' effetto della pioggia, ritrovandoli in questa ultima operazione.

Fu varia pur anche la nostra atmosfera in questo anno, e in tempo della vita de' miei filugelli nel freddo e nel caldo per le spesse acque, che vi sono cadute lungi da noi, e nel Montano postoci a Tramontana. Quasi sempre che ivi piove anche leggiermente di Primavera e di State, in ispecialità nei luoghi a noi vicini, abbiamo noi poco dopo o per lo meno il dì seguente il vento Borrea, che spira o dolce, o per lo più freddo, e dura poi uno, o più giorni. Per tale motivo noi, e i nostri filugelli sperimentarono ora l' aria calda, ora la fredda, e moltissime fiate dalla calidità del giorno passarono alla rigidezza della notte, specialmente nel Mese di Maggio. Lo Scirocco asciutto, che agli Uomini fra noi apporta stanchezza, e svogliatezza, si fece nel detto Mese pure sentire col suo caldo. Ci ricreava poi il periodico Maestrale. Un impetuoso vento Borrea, che per tre giorni continui soffiò nel principio del corrente Mese di Giugno mi pose al fatto, che i Mori alti, e a mezzo vento erano poco atti per esser sopra di essi untriti i filugelli. Erano questi prossimi alla filatura, e al ridursi in bozzoli, quando infuriava un tal vento. Siccome

grato

grato era lo ſpettacolo all'oſſervatore in altri momenti mirare i filugelli depaſcere con Economica diſtribuzione l'ampia foglia pendente di un Gelſo detto Moſcadello, così mi ſi rendeva compaſſionevole quello in vederli al gagliardo ſoffio del Borrea di tratto in tratto piombare all'in giù ſull'area del Gelſo tutto ricoperta da'ſaſſi, e reſtarvi ſemivivi, ovvero morti. Qualunque caduta anche minore rieſce ſempre ai medeſimi dannoſa.

Nè per il ſolo addotto motivo reputo i Mori alti, e forniti per l'ineſto di foglia gentile poco confacevoli al propoſto allevamento, ma dico, che ſi renderanno affatto inoportuni, ſe ſaranno ancor diradati di molto, ed avranno i loro rami aſſai lunghi, mentre depaſciuta la foglia di uno di queſti non avranno i noſtri animaletti l'agio di paſſarvi, e di traduſi da un ramo all'altro con pericolo di morirvi dall'inedia, ſe dalla benefica mano dell'Uomo traſportati non vengono ad un nuovo ramo fornito di foglia, come da me in fatto a tal uno fu preſtato un ſimile ajuto.

I Mori nani, di cui ſono competentemente provveduto, ſerviranno frattanto all'allevamento de'miei Bacchi campeſtri, e mi fo debito di rendere avviſato il pubblico di tutto ciò che in ſeguito renderaſſi degno di oſſervazione, mentre vivo nella dolce luſinga, che qualche più elevato, ſpirito Nazionale, ſebben novello nell'Agricoltura, potrà ſuggerirci

rirci anche in queſto qualche coſa di meglio, ſenza però impianto di carote nauſeate dai noſtri veri Dalmatini. Aggiungerò per altro che le ſiepi formate di Gelſi-mori ſarebbero molto confacenti al propoſtoſi noſtro oggetto. Per quanto è a mia cognizione di queſte ſino ad ora non vi ſono in Dalmazia. Spero che vi ſi formeranno in progreſſo, quando paſſerà a comune notizia, che nel Littorale, e nell' Iſole adjacenti vi ſi potranno allevare a cielo ſcoperto i filugelli. Nell' Italia, ove molti utilmente introdotte hanno ſi fatte ſiepi, io ne invito i Poſſeſſori di eſſe, tutto che ſia il loro clima più freddo del noſtro, in viſta appunto delle varie, e ſtraordinarie Meteore da noi ſofferte in queſto anno, differendovi al più tardi, che potranno lo ſchiudimento della ſemenza di Filugelli, a farvi le loro prove, e a tentarne la riuſcita, di cui noi abbiamo quaſi la ſicurezza. Io per me ho delle ſituazioni ſulla predetta mia Terra a' Grippi fornite già di Mori nani, e dalla natura difeſe dai due predominanti venti del Borrea, e dello Scirocco, che nel mezzo del Verno cantare poſſo col Mantoano Poeta:

„*Hic ver perpetuam, atque alternis menſibus æſtas.*“

Vi ſi potrebbe attraverſare una ſola difficoltà intorno l' allevamento de' Filugelli ſulle ſiepi, alla quale non per tanto mi ſembra, che

che resteranno sempre meno esposti i nostri animaletti pasciuti, che siano sui Morinani, e bassi; ed è la guerra che verrà ad essi dichiarita dagli uccelli, singolarmente dalle passere da noi dette *celeghe*, e dalle formiche, che li mangeranno, o mortalmente morsicheranno, come fecero in questo mio primo tentativo, in cui gli ho lasciati onninamente indifesi. Se le armi di difesa mi saranno suggerite dalla ben nota virtù di V. S. Illustrissima, di esse mi prevalerò molto volentieri, come non potrò se non sè sperimentare quelle, che fondatamente dagli altri mi fossero poste in vista, e che io men vo studiando di adoprare.

Col pretesto d'una sì fatta guerra si schermì nelle mie ricerche l'Appostamento de' Soldati Italiani destinato alla custodia della Fortezza Grippi, allora quando da un giorno all'altro mancare si videro, dopo ch'erano ben avanzati, e prossimi alla quarta muta, ossia dormita, tutti e quanti non rimastovi neppur uno dei ripostì Filugelli, come si disse, ad uno di quei Gelsi-mori. Stimai miglior consiglio passare sotto silenzio simile improvvisa mancanza, ed ammettere per valide le insussistenti addottemi soldatesche ragioni, per non divulgare col mio ricorso l'intrapresa sperienza, che volea giustamente celata. Abbiamo frattanto questo di certo, che in quell'eminente situazione la vita e la resistenza di quelli Filugelli, fino a tanto

che

che preservaronsi ivi immuni ed illesi, fu del tutto eguale a quella degl' altri, che si allevavano nel mio contiguo Podere, e che veduto si avrebbe il medesimo effetto.

La resistenza de miei campestri Filugelli alle prime pioggie, ed alle prime vicende d' un aria fredda m' indusse ad allevare in seguito i domestici senza Termometri, senza camini fabbricati in mezzo alle vaste stanze coi voluti, prescritti, e regolati opportuni spiragli, in somma senza veruna morbidezza, delicatezza, e riserva, anzi volli che dal principio fino al fine si teneffero notte e giorno con venti, e con pioggie spalancate le porte, e le finestre: li ripartii nei sottoportici, nelle Tettoje esposte a Tramontana, nelle Canove, facendoli mutare da letto a letto nel mezzo del Cortile alle due, e tre ore della notte spirando aria cruda, e soffiando il freddo Borrea; obligandoli a salire soli sulle Brujere pel lavoro: e gli ebbi sempre sani e vegeti senza il fatale calcinamento con epoca la più felice fra tutte l'altre, da quando mi posi ad allevare questi utili, e benefici insetti.

Entro una Scatoletta. Le trasmetto dodeci Bozzoli formati da' miei campestri Filugelli, e raccolti dall' Albero alla presenza dei prelodati due Soggetti, onde possa ella esaminarli, e farli vedere ancora agli Studiosi indagatori della natura.

Poichè avrò fatta fra le parecchie altre una nuo-

nuova prova ; che a mio debol giudizio rendesi decisiva rapporto all' introduzione, ed estensione de' Pomi di Terra, oſiano Patate nella Provincia, esporrò il tutto anche su questo argomento ai maturi riflessi di Lei, che a voce mi significò la loro utilità specialmente pella nostra Morlacchia, e m' incoraggì a rintracciarne in altre Provincie la specie, ed a rivogliere le mie ferme applicazioni anche in questa parte d' Agricoltura. Quanto alla loro riuscita sperimentata fin nell' anno 1772. dal zelantissimo nostro *Moller* non ne corre dubbio, ed io nelle mie sperienze ne raccolsi replicatamente di sì belle, che cinque d' esse asciutte a perfezione pell' ordinario venivano a formare due libre venete alla grossa; siccome il possono testificare parecchi Accademici, che le videro. Quanto poi all' estensione d' esse, riuscendomi, come ho forti lusinghe, l' ultima decisiva prova, sono in sicura persuasione, che communemente ed in universale dai nostri Contadini verranno coltivate, come dà essi, a forza del mio esempio, furono abbracciati i metodi nella semina de' grani frumentacei, e delle Biade: e qui mi fo l' onore di protestarle la defferenza, che avrò ad ogni saggio suo consiglio, dichiarandomi riverentemente, e a tutte prove. (*)

Spalato 27 Giugno 1790.

Di V. S. Celebre, ed Illustriss.
Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Serv.
Tommaso Canonico Ciulich.

La

NOTA

(*) La riferita esperienza de' Filugelli lasciati sempre, per tutto il periodo della loro vita, sopra i Gelsi all' aria libera, e de' quali in questa Dominante sono stati ammirati da intendenti i Bozzoli quà spediti, per la perfetta loro qualità, merita d' essere ripetuta in differenti luoghi, giacchè tanto è facile da farsi. e di quasi nessuna fatica e spesa. La fede dovuta ad un soggetto di tanto merito, quale si è il Chiarissimo Autore, valer dovrebbe ad incoraggirne gl' industriosi amatori delle Cose Agrarie. Egli, nell' onorevole Carico, da lui sostenuto per molti anni, di Presidente della Pubblica Società Economica di Spalato, ha dati sì chiari esempj di suddito e patriotico zelo con dotte istruttive Memorie, e con effettive manifeste pratiche di ben condotte coltivazioni, che si è meritato l' aggradimento e decorosi elogi dell' Eccellentissimo Magistrato sopra li Beni inculti e l' Agricoltura, ed' altre Gravissime Magistrature.

99 94173
Digitized by Google

Digitized by Google